

«Candore e decadenza» del cantautore Didier un parigino nato a Roma



Romain Didier

Le romantiche melodie che salutano l'alba nelle languide notti d'estate dai «bateaux» della Senna hanno lambito la nostra Milano: Romain Didier, giovane cantautore parigino, ha portato l'atmosfera dei fumosi bistrot transalpini al Centro culturale francese, al secondo piano di via Bigli 2.

In Italia per una micro-tournée articolata in sole due serate, una a Roma, sua città natale, ed una a Milano, Didier — reduce da quell'Olimpya che ha laureato i nomi più prestigiosi della «chanson» francese — ha voluto offrire un assaggio della «nouvelle vague» di quei cantautori che, fedeli ad una tradizione romantica di ripetuti successi, non disdegnano i generi più disparati dal classico, al rock and roll, al jazz.

Questo felice amalgama di ritmi conosciuti e inattesi è emerso con molto carattere dalle note dell'album di ultimo lancio: «Candeur et décadence», la cui prima canzone

«L'aéroport de Fiumicino», in toni caldi e tratti fin troppo vibranti, testimonia il vincolo che lega il cantautore all'Italia.

«Un viaggio a Roma — dice Romain Didier — può durare soltanto dodici ore, ma è come se duemila anni ti camminassero addosso: è come varcare le porte del passato. Quando avevo pochi anni trascorrevi con mia madre le estati a Roma, in quell'incredibile palestra di storia che è Villa Medici, e da allora non ho mai dimenticato dove si trovino le radici della nostra civiltà».

Alto, asciutto, i riccioli neri sparsi sulla fronte, porta i suoi trent'anni sul palcoscenico in un vestito di seta bianchissima, interpretando le storie a lui care con teatralità e passione tipicamente francesi. Le sue mani scivolano sicure sul pianoforte, testimoniando un'ottima conoscenza della musica colta.

Per una decina d'anni Didier ha lavorato per il cinema e la televisione, scrivendo temi e colonne sonore interpretate da altri ma due anni orsono ha deciso di mettersi in proprio, soprattutto — a suo dire — per non separare parole e canto, due elementi inscindibili per la coerenza artistica di un «pezzo».

Appena ritornato in Francia, porterà questo suo recital dalla Normandia alla Costa Azzurra per tutta la stagione estiva, ma promette di tornare in Italia l'anno prossimo.

Diego Gelmini